

Esecutività delle condanne per le stragi naziste: interrogazione del senatore Felice Casson

Cambierà l'atteggiamento del governo italiano?

Il tormentato e tormentoso percorso dei procedimenti penali per le stragi compiute dalle truppe tedesche, spesso aiutate da quelle fasciste della c.d. repubblica di Salò, è forse giunto ad un'altra svolta.

Il 28 giugno, Felice Casson ha presentato in Senato un'interrogazione rivolta ai Ministri della Difesa, della Giustizia e degli Affari Esteri, per sapere se si intende porre fine ad un'ulteriore vergogna, quella dell'inerzia, che ha fatto seguito a quella dell'occultamento, entrambe ascrivibili a carico di numerosi governi del Bel Paese, da quelli democristiani del dopoguerra a quelli berlusconiani che hanno preceduto l'attuale governo Monti.

Nella seconda metà degli anni Novanta, dopo la scoperta dell'arbitraria archiviazione dei fascicoli giudiziari (di fatto materialmente chiusi in un armadio di cui qualcuno aveva buttato la chiave), le procure militari avevano dato avvio ad un'intensa fase giudiziaria che ha portato, nonostante le crescenti difficoltà derivanti da cinquant'anni di sospensione forzata, ad individuare i responsabili di alcune di quelle stragi, ad iniziare ed anche a concludere i processi nei loro confronti. Alcuni vennero assolti, altri invece condannati: 21 di loro all'ergastolo, con sentenza definitiva. Ma i 21 ergastolani - "ergastolani" di nome, ma non di fatto - sono liberi di circolare nel loro paese o di morire tranquillamente nel loro letto (è quello che è già capitato a 6 di loro) senza aver scontato neppure un giorno di galera per i terribili crimini che è giudizialmente accertato abbiano commesso. Gli sforzi compiuti dalla magistratura militare per ottenere l'estradizione dei colpevoli o l'esecuzione delle sentenze con la carcerazione (anche nelle forme degli arresti domiciliari) nel loro paese non hanno avuto alcun seguito, dato che è fino ad ora mancato ogni appoggio da parte del governo italiano. Né il Ministro della Difesa, né quelli della Giustizia e degli Esteri - assai solerti nell'agitarsi tanto scompostamente quanto vanamente contro il Brasile per l'estradizione negata nel caso di Cesare Battisti - sentirono il dovere di intervenire. Il procuratore generale militare della Corte d'Appello di Roma, Fabrizio Fabretti, per ben due volte (2009 e 2010) lo ha denunciato nella sede solenne dell'apertura dell'anno giudiziario della sua istituzione, ma è rimasto inascoltato.

Il problema tuttora irrisolto, quella della giustizia offesa e negata per la più grande tragedia della storia italiana, era stato recentemente sollevato nel dibattito "*Abattere il muro del silenzio*" organizzato il 5 giugno da Elena Improta al Teatro dei Servi a Roma; erano intervenuti - oltre a Franco Giustolisi, il giornalista che ha dedicato la sua vita professionale e personale a far luce sulle stragi impuniti, il procuratore militare Marco De Paolis, molto attivo nel promuovere procedimenti giudiziari per perseguire i colpevoli di stragi naziste, ed i sindaci dei Comuni "martiri" di Marzabotto, di Fivizzano e di Sant'Anna di Stazzema - due parlamentari del PD, Walter Veltroni e Felice Casson. Entrambi, a conclusione del dibattito, avevano assunto l'impegno ad intervenire sul piano politico, con il peso del proprio gruppo parlamentare.

Ed è quello che è avvenuto.

L'interrogazione di Casson, preceduta da una sintetica ma completa esposizione dei fatti [questo il [link al testo completo](#)], mira a costringere i Ministri interrogati a prendere consapevolezza della situazione, a far raccogliere dati al riguardo e ad indicare "*quali iniziative intenda assumere il governo italiano per la riaffermazione della giustizia ed il rispetto dei provvedimenti giurisdizionali italiani*".

Walter Veltroni ha invece indirizzato una lettera al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per riportare alla sua attenzione un problema che certamente non ignora, e che un suo autorevole intervento potrebbe finalmente avviare a soluzione.

Chi crede che dopo quasi settant'anni non vi sia più nulla da fare, o chi ritiene un'inutile crudeltà infierire contro persone molto anziane, dimentica sia che ci sono alcuni processi ancora in corso (alcuni, vicini alla sentenza definitiva, come è il caso delle stragi di Fivizzano e della Palude di Fucecchio nelle quali furono trucidate complessivamente quasi 700 persone; altre che sono appena agli inizi, come il procedimento aperto contro Alfred Störk, uno dei massacratori di Cefalonia, la cui udienza preliminare si è svolta lo scorso 15 giugno), sia che giustizia vuole che le responsabilità siano accertate, che, nell'ovvio rispetto delle norme processuali, i colpevoli, se ve ne sono, siano dichiarati tali, e che infine tali giudizi siano riconosciuti anche nello Stato le cui truppe si sono ripetutamente macchiate di atrocità nei confronti delle popolazioni civili o di militari dopo la resa.

E giustizia vorrebbe che lo Stato italiano presentasse le sue scuse ai familiari delle decine di migliaia di vittime di quelle stragi, ai pochi che ancora sopravvivono ed a tutti i cittadini italiani per i decenni di silenzio, di ipocrisia, di omissioni e di ingiustizia. Che venisse finalmente abbattuto il muro di silenzio che è stato arbitrariamente eretto intorno a quei morti, che si raccogliessero in modo sistematico i dati di quelle stragi, e che le vittime venissero commemorate. Queste sono le cose per le quali ancora si batte Franco Giustolisi, che in una recente intervista aveva dichiarato: *«ci sono "giornate della memoria" per quasi tutto (compresa quella dedicata alle foibe, nella quale però si ricorda solo una metà della storia, omettendo i crimini che il fascismo ha compiuto da quelle parti), possibile che non si possa farlo anche per le vittime delle stragi nazifasciste?»*

Forse l'iniziativa dei parlamentari del PD potrà cambiare qualcosa, ma è essenziale che essa sia sostenuta da altri gruppi parlamentari e dalle associazioni democratiche e, prima fra esse, dall'ANPI che, pur nel non facile momento che attraversa, mantiene vivo il suo impegno (si è, ad esempio, costituita parte civile anche nel processo Störk) per non lasciare impuniti i criminali nazisti e fascisti.

Roma, 2 luglio 2012